

I DUBBI DI IDINA GARDINI

Dal Corriere della Sera del 21 luglio 1994

"Raul non si è ucciso"

di Arturo Guatelli

Una città che si interroga, una moglie che parla. Ancora oggi, la morte di Raul Gardini è un mistero. Non c'è verità che la possa spiegare, neanche quella saccente e conclusiva dei giudici che hanno indagato sugli ultimi istanti della sua vita.

Tanto vale ascoltare le inquietudini di Ravenna, esplorarne le strade e le piazze, visitarne le chiese, interpretare lo sguardo della sua gente. Tanto vale, soprattutto, raccogliere le convinzioni più intime della signora Idina, una donna che ha fatto della preghiera la sua principale ragione di essere.

Meglio che altrove, gli umori di Ravenna li percepisci a Piazza del Popolo. Non è una piazza qualunque, una delle tante del centro storico. E' "la piazza" per definizione. Sotto i portici dello splendido palazzetto veneziano che ospita gli uffici del Comune, ogni giorno, specie durante le ore di mercato, s'esprimono i giudizi più arditi, si pronunciano le sentenze più genuine.

Anche oggi, i mediatori sono seduti al bar, soffocati dal caldo, esausti. Il loro stato d'animo è lapidario: "Raul Gardini? Era un amico, uno come noi. Non sappiamo cosa abbia fatto, ma qui a Ravenna ne siamo tutti un po' orfani. Quello che scrivono i giornali non ci interessa, per lo più sono bugie, orchestrazioni di comodo".

Questo amore cieco e assoluto per Gardini, questo amore vagamente irrazionale, ci viene spiegato così: "Cosa vuole, rappresentava la quintessenza dell'eroe moderno, il superuomo dei nostri giorni. Era ricco, forte, intelligente, sportivo e coraggioso".

Un ambasciatore migliore di Raul Gardini, Ravenna non l'ha mai avuto. E' un giudizio epidermico, certamente, ma è anche un giudizio popolare. Del resto, per saperne di più, bisognerebbe poter leggere nella coscienza collettiva di questa città fortificata dalle "passioni romagnole". Idina Ferruzzi, la vedova di Raul Gardini, ha deciso di passare l'estate a Marina di Ravenna una pineta grigiastra sulla quale incombono, a vista d'occhio, gli scheletri metallici della petrolchimica. Abita al Park Hotel, una villa trasformata in albergo. Trascorre le giornate in piscina. Nuota, prende il sole, medita. I figli la vanno spesso a trovare, ma lei non disprezza la solitudine. Anche perché la solitudine fa parte della regola che recentemente ha abbracciato, quella delle suore terziarie carmelitane. Dice subito Idina Gardini, quasi per sgomberare il terreno da ogni possibile equivoco: "Hanno parlato di una mia improvvisa crisi mistica, ma non è così. E' un passo che avevo in mente da tempo. Anche Raul ne era al corrente e mi approvava. La preghiera mi aiuta a vivere, a essere serena, ad accettare le sofferenze la vita mi ha riservato. Non dimentico la crudeltà dei miei nemici, ma li perdono. Mi fanno una gran pena".

Da quel tragico 23 luglio 1993 è passato un anno esatto. In un lampo, la notizia della morte di Raul Gardini fece il giro del mondo.

La signora Idina ricorderà per sempre il trauma di quella mattina, per molti versi lo ha somatizzato: "Le mie idee sono quelle che sono, certamente criticabili. Ma non mi si venga a dire che Raul s'è ucciso. La tesi del suicidio fa comodo a tutti, ma non sta in piedi. Raul è stato ucciso oppure gli hanno messo una rivoltella in mano. Era ricattato, minacciato pesantemente. Ma non aveva nessuna voglia di farla finita uccidendosi. Ho l'impressione che ci si dimentichi volentieri di un fatto importante: Raul Gardini non s'arrendeva mai, era un combattente nato".

Raul Gardini ricattato, minacciato pesantemente. La signora Idina non vuole dire di più. Preferisce restare nel vago. I colpevoli è come se non esistessero.

La conversazione si sposta al sottobosco della vicenda Enimont, l'ultima disperata avventura di suo marito. Senza alcun riferimento al ricatto o alle minacce, è inevitabile che spuntino i nomi di quei

personaggi che stanno vivendo la ribalta politico-processuale dell'Enimont: Carlo Sama, il cognato a fedeltà variabile; Sergio Cusani, lo squallido architetto delle tangenti in proprio; Luigi Bisignani, in codice "Luigino", l'intrigante giornalista pagato a suon di miliardi; Pippo Garofano, il manager curiale e benedificante.

Più che altro, sono le ombre cinesi di un romanzo che forse non ha trovato ancora il suo epilogo.

Quando sente parlare dell'Enimont, Idina Gardini perde quella serenità di spirito che ormai l'accompagna sempre e dovunque. Il suo è uno sfogo, quello dell'impotenza: "Vorrei difendere la memoria di Raul, ma non ci riesco, mi prende l'angoscia. L'Enimont mette in luce tutti i suoi sbagli e nasconde tutti i suoi meriti. Per carità, Raul non era perfetto, basta pensare alla fiducia che ha dato a personaggi infidi e mediocri, alla gentaglia di cui s'è circondato. Ma l'Enimont non può e non deve cancellare le sue idee migliori, quelle coltivate in Europa, quelle che hanno contribuito a fare grande il gruppo Ferruzzi: la scalata della Béghin-Say in Francia, la coltivazione estensiva della soia in Italia l'intuizione del bioetanolo per assorbire le eccedenze agricole comunitarie e disinquinare la benzina. Non è un caso se quest'ultimo progetto, bocciato all'epoca dalle compagnie petrolifere, torna oggi ad essere di moda".

Al di là delle critiche feroci di chi lo ha descritto come un "Eliogabalo dal miliardo facile", Raul Gardini quale traccia ha lasciato in famiglia?

La signora Idina non ha dubbi: "Mio marito ha lasciato tre figli che fra loro si vogliono un gran bene. Anche se Raul non c'è più, la nostra famiglia è integra, unita come prima. Hanno scritto di Raul come di un uomo senza scrupoli, un pirata. Ma è un'immagine falsa, costruita a tavolino per distruggerlo. Anche se profondamente laico, come lo sono un po' tutti i romagnoli, Raul era animato da buoni sentimenti cristiani, la tolleranza, la solidarietà, l'amore per il prossimo. Questi sentimenti li ha trasmessi ai suoi figli e io gliene sono grata".

Alla città di Ravenna Carlo Sama, il marito di Alessandra Ferruzzi, non è simpatico. La gente comune, magari a torto, lo considera il principale responsabile della morte di Raul Gardini. E' stato classificato come il "Satana della famiglia Ferruzzi". Dicono che abbia paura d'essere aggredito per strada, che per uscire a passeggio prenda mille precauzioni. In piazza sono stupefatti dell'azione legale che ha promosso contro Mediobanca prima di andare a Formentera per la stagione delle vacanze.

Qualcuno gli ha sentito dire: "Alla fine tutto andrà a posto, come prima, meglio di prima". Prigioniero dell'illusione, la classica sindrome dei falliti?

Ottimista di facciata per tranquillizzare la famiglia Ferruzzi? Disciplinato esecutore di ordini ricevuti da Sergio Cusani? Beata incoscienza dell'eterno giovanotto?

Domande inquietanti alle quali neanche la città di Ravenna sa rispondere. Di Carlo Sama, la signora Idina non parla. Quando sente pronunciare il suo nome ha un gesto di stizza, quasi di schifo, arriccia il naso e gira la testa dall'altra parte. Non riesce a capire perché alcuni giornali siano ancora pronti a raccogliergli le dichiarazioni, perché facciano tanta pubblicità alle sue "strampalate iniziative legali".

Stenta a credere quello che si dice a Ravenna a proposito delle penne sporche. E' una favola suggestiva: Carlo Sama terrebbe ancora in pugno una dozzina di giornalisti di piccola e media stazza professionale, per lo più cronisti economici. Se così fosse, quando lui o Sergio Cusani chiamano è ovvio che qualcuno si senta obbligato a rispondere all'appello, di corsa.

Racconta Idina Gardini: "Raul non aveva paura di andare dal giudice Di Pietro. Aveva la ragionevole convinzione che dopo l'interrogatorio sarebbe stato messo in libertà. Ma voleva essere un imputato credibile. Purtroppo non conosceva la destinazione della tangente Enimont, la ripartizione finale dei famosi 150 miliardi. Chiedeva i numeri a Carlo Sama e a Sergio Cusani, li voleva verificare anche con l'ingegner Garofano che però era latitante. Non gli hanno permesso di fare nulla, non gli hanno mai dato le informazioni necessarie. Alla fine, la beffa: quando decidono d'incontrarsi tutti assieme in Svizzera alla presenza dei rispettivi avvocati, l'ingegner Garofano viene arrestato misteriosamente all'aeroporto di Ginevra".

Si fa presto oggi a gettare manciate di discredito su Raul Gardini. E' stato detto: un personaggio spregiudicato, un inguaribile megalomane, un uomo senza principi morali, un imprenditore privo di basi culturali. La signora Idina respinge con forza questa sequela di pregiudizi: "Raul, contrariamente all'immagine che gli è stata tagliata addosso, era un uomo mite, romantico e generoso.

Il suo approccio alla cultura era semplice, forse anche umile, ma non per questo superficiale. Il suo punto costante di riferimento era la città di Ravenna. Quando gli dicevano della bellezza delle cattedrali francesi, Chartres o Reims lui rispondeva che nessuna cattedrale al mondo trasmette la stessa spiritualità di San Vitale, che il mausoleo di Galla Placidia non ha rivali".

Anche sugli intrighi della famiglia Ferruzzi, la signora Idina preferisce sorvolare. Il contenzioso giudiziario che la oppone a suo fratello Arturo e alle sue sorelle, Franca e Alessandra, non la preoccupa più di tanto: "Quando parlo della mia famiglia mi riferisco solamente ai miei tre figli, Eleonora, Ivan Francesco e Maria Speranza. Tutti gli altri appartengono a un altro pianeta. Il complotto del 1991? Lo so bene, l'uscita dal gruppo Ferruzzi è stato il primo atto della morte di Raul. Poi, quando è morto davvero, un anno fa, ho ancora in mente la visita che mi fece mia sorella Alessandra. Era ai miei piedi, in ginocchio, piangeva e strillava: "E' tutta colpa di Garofano". Io ero frastornata, certamente non le chiedevo giustificazioni. Ma non voglio parlare di queste tristezze. Ormai è acqua passata, al rancore degli avversari, alla loro maldestra cattiveria bisogna rispondere sempre con dei gesti d'amore".

Il 23 luglio, giorno dell'anniversario della morte di Raul Gardini, si festeggia Sant'Apollinare, il patrono di Ravenna. La leggenda cristiana vuole che quel giorno cielo e terra si uniscano per abolire le sofferenze degli uomini. Ma Idina Gardini preferisce "consegnare al Signore" le proprie sofferenze.

In memoria di suo marito, la Messa non sarà celebrata in una delle tante cattedrali della città, ma nella più modesta parrocchia di San Rocco. Una Messa al tramonto, giusto il tempo di raccogliere il saluto di chi non ha mai tradito Raul: i mediatori di Piazza del Popolo.